

→ **Convegno** a Roma a poco più di un mese dalla scomparsa del Presidente emerito

→ **Bersani:** «Trasmettiamo ai giovani il suo affetto per la Carta». Bindi: «Ha pagato la sua lealtà»

«Sempre dalla parte della Costituzione» Il Pd ricorda Scalfaro

Foto Ansa



Il segretario del Pd Bersani con Marianna Scalfaro all'incontro per ricordare il Presidente emerito

Il Pd ricorda Scalfaro a poco più di un mese dalla sua scomparsa. Bindi: «È sempre stato dalla parte della Costituzione e ha pagato per questo». Bersani: «Trasmettiamo la sua lezione ai giovani».

SIMONE COLLINI

ROMA

Rosy Bindi non riesce a trattenere le lacrime mentre viene proiettato il video preparato dalla redazione di Youdem Ci sono spezzoni di interventi di Oscar Luigi Scalfaro che si alternano alle note di "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori. Un video che ripercorre gli anni della presidenza della Repubblica ma soprattutto quelli del rinnovato impe-

gno politico, la battaglia in difesa della Costituzione, la manifestazione contro la guerra in Iraq, e quell'accorato invito ai giovani incontrati all'ultima Festa democratica a cui ha partecipato: «Non arrendetevi mai».

Il Pd ha deciso di ricordare Scalfaro a poco più di un mese dalla sua scomparsa. Nella sala del garante di Montecitorio si ritrovano storici come Guido Formigoni, dell'Università Iulm di Milano, costituzionalisti come Massimo Luciani, della Sapienza di Roma, la figlia del presidente emerito Marianna e tanti parlamentari e dirigenti del Pd. «Per noi è una figura carissima», dice Bersani chiudendo l'iniziativa dal titolo "Scalfaro, una vita per la Costituzione", «ma dobbiamo riconoscere che è anche una figu-

ra controversa per altri, e questa per noi è una ferita perché bisogna ricomporre il giudizio, dobbiamo far capire a tutti che tutte le sue battaglie, tutti i suoi rifiuti anche, erano in nome dei principi costituzionali».

EREDITÀ DA TRASMETTERE

È Bindi a ricordare che alle celebrazioni tenute all'indomani del 29 gennaio ci sono stati anche comportamenti poco edificanti: «È stato accusato di essere di parte. Sì, è sempre stato dalla parte della Costituzione. E ha pagato per questo. E tutti quelli che hanno abbandonato le aule comunali, regionali, parlamentari quando alla sua morte lo abbiamo onorato hanno dimostrato di essere estranei alla Carta costituzionale».

Scalfaro è stato anche però il primo presidente della Repubblica iscritto al Pd, come ricorda la stessa Bindi. E il suo lascito che Bersani vuole sottolineare è «quell'affetto orgoglioso per la Costituzione che ti fa stare a schiena dritta», che fu la caratteristica del Presidente emerito e degli altri padri costituenti e che ora deve essere «trasMESSO ai giovani». Il leader del Pd ricorda che Scalfaro ha avuto uno «straordinario e curioso destino politico», essendo nato come «moderato e con riflessi conservatori» (come quando criticava Aldo Moro da destra sul centrosinistra) e poi «è diventato uno dei padri del Pd».

Citando Monsignor Paglia, che nell'omelia ai funerali in Santa Maria in Trastevere aveva raccontato che Scalfaro sul comodino teneva il rosario e la Costituzione, Bersani insiste sulla «fedeltà» a quest'ultima

In sala

La figlia Marianna, parlamentari e dirigenti dei Democratici

Il video

Ad aprire i lavori immagini sulle note di "Viva l'Italia"

che ha segnato tutto il suo cammino politico, istituzionale e poi di nuovo politico (l'articolo 11 sbandierato nei giorni della guerra all'Iraq e la battaglia per il referendum contro le modifiche costituzionali volute dal penultimo governo Berlusconi). «Oggi siamo ancora nelle condizioni di sorvegliare la tenuta e il rispetto della Costituzione», dice Bersani sottolineando la minaccia del «populismo che nella sua semplicità può trovare facili alibi davanti al barocchismo di istituzioni che non riescono a rinnovarsi». Parole che riguardano l'oggi e il domani: «Il Paese ha bisogno di riforme, come segno di fiducia e di cambiamento, ma il rischio è di affastellare e di ammuccchiare tutto e che alla fine non succeda niente». Bisogna partire dalla legge elettorale, sottolinea Bersani guardando con sospetto alla richiesta del Pdl di discutere invece del post-Porcellum soltanto dopo aver discusso le riforme costituzionali: «L'attuale legge è il veicolo principale di deformazione dell'assetto istituzionale. Ora serve invece una legge che renda il Parlamento meno subalterno e una politica che non rinunci al suo ruolo». ♦